



il giornalino

della Fisac CGIL in DB

Giornalino di informazione a cura della Segreteria di Coordinamento del Gruppo DB

Tra novità e déjà vu... sarà comunque vietato sbagliare

Ottobre è stato un mese che potremmo definire "interlocutorio" in relazione alle vicende aziendali. Decisamente meno di transizione il periodo riguardante la nostra Organizzazione che ha vissuto un importante ed interessantissimo periodo congressuale durante il quale sono stati coinvolti gli Iscritti attraverso numerose Assemblee svoltesi in funzione del rinnovamento del Gruppo dirigente, avvenuto nella continuità ma anche con importanti ingressi in ottica di futuro prossimo, e della identificazione degli obiettivi politici per i prossimi anni.



Di questo, come forse ricorderete, abbiamo già trattato con uno speciale nei giorni immediatamente successivi alla conclusione del nostro percorso interno.

Novembre è invece iniziato subito "col botto":

incontro con AD Parazzini e sottoscrizione dell'accordo sull'erogazione del Premio Aziendale 2021.

Nel rimandare ovviamente ai comunicati unitari in materia, possiamo senz'altro fare alcune osservazioni su entrambe le situazioni sopra ricordate.

In riferimento alla riunione con AD occorre anzitutto tenere presente che si è svolta ad iniziativa dell'Azienda anche se ovviamente non avremmo tardato molto a richiederlo anche noi. Il particolare è comunque certamente rilevante laddove si voglia valorizzare una modalità di rapporto DB/OO.SS. che per molti versi appare significativamente più evoluta rispetto al passato.

Non altrettanto apprezzabile, a nostro avviso, la precedente uscita sui media nazionali che, lungi dall'aver chiarito più di tanto gli aspetti già noti ed inevitabilmente condizionata dai tempi e dai canoni propri della comunicazione giornalistica, aveva internamente prodotto più confusione che altro e che francamente non ci è parsa particolarmente utile anche nei confronti dei soggetti esterni all'azienda.

Ad ogni modo, l'illustrazione, anche se forse sarebbe più corretto parlare di aggiornamento, al Sindacato di una sorta di "Piano industriale" per i prossimi anni è un passo avanti vista l'idiosincrasia storicamente mostrata al riguardo.

Occorre dire che le notizie fornite non hanno aggiunto particolari di grande rilievo in rapporto a quanto già anticipato nei mesi scorsi (creazione della Banca degli Imprenditori e della Premium Bank, rafforzamento del comparto credito al consumo anche mediante riconversione di Sportelli di Rete, accorpamento di Agenzie e cessione di DBFA) e tuttavia hanno confermato la linea intrapresa dalla Banca in rapporto alle scelte del Gruppo. Al momento non siamo nella condizione di poter dire se si tratti di provvedimenti in grado di essere implementati esattamente come descritti o se saranno davvero risolutivi delle problematiche attuali e comunque veramente efficaci sotto il profilo economico ed organizzativo.

Rileviamo, senza voler polemizzare ma anche con una certa "sorpresa", che alcune idee attuali rimandano ad altre nel frattempo sconfessate.

Stiamo in particolare accennando alla volontà aziendale di ricostituire settori di back office in grado di sgravare gli Sportelli di gran parte dell'attività operativa. In realtà niente di nuovo: i più attempati ricorderanno gli "accentramenti contabili" anni '90 ma anche i relativamente giovani possono andare con la memoria alla creazione dei "Middle Office" ed alla processazione da parte degli stessi di un'ingente parte delle operazioni giornaliere della Rete.

Recentemente però è arrivato il contrordine: sono le Agenzie che devono riprendere ad eseguire quanto prima devoluto altrove. Ripensare e rivalutare le proprie scelte non è scandaloso ed è necessario comprendere bene l'articolazione degli interventi in programma per circoscriverne la portata ma è altrettanto inevitabile che possa sorgere un minimo di perplessità...



Come sempre ricordato, saranno le ricadute sul Personale che ci forniranno la chiave di volta per poter esprimere la cifra della nostra valutazione complessiva. Per intanto possiamo stigmatizzare la ridda di voci che qualche personaggio più o meno attendibile (e responsabile) contribuisce ad alimentare dall'interno.

Creare ulteriore incertezza non aiuta ed anche la Banca ne pare convinta. Attendiamo i passi formali e sostanziali che si verificheranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi tenendo anche presente che uno degli obiettivi indicati dall'Azienda è quello di riuscire ad andare "a regime" con tutti gli interventi nell'arco di un paio di anni. Ragionevolmente dovremmo pertanto attenderci una serie di passaggi intermedi di diversa intensità e ricaduta, tanto sulle condizioni di lavoro che sul Personale.

Si prospetta un quadro in movimento da presidiare con grande attenzione cercando di non generare attese spasmodiche o timori ingiustificati, pur nella consapevolezza che non è pensabile che interventi di così grande portata possano attuarsi senza generare problemi e che il margine di errore probabilmente non è mai stato così ridotto in quanto rivoluzionario modello organizzativo e di servizio, professionalità, presenza, vocazione territoriale ed organici, rappresenta una strada da cui difficilmente si potrebbe agevolmente tornare indietro.



Nel frattempo si è trovata una quadra sui criteri e sull'entità economica del **Premio Aziendale 2021** nell'auspicio che dopo tre esercizi consecutivi in perdita si possa finalmente ed effettivamente ragionare di riconoscimenti di produttività contrattualmente previsti e non dover virare in direzione di erogazioni "estemporanee" di tutto rispetto ma chiaramente legate alle logiche del singolo momento.

Non che sia stato facile nemmeno questa volta... il confronto è stato anzi lungo e periglioso ma alla fine ha condotto ad un risultato che va ritenuto significativo e che si spera di "portare a casa" alla luce dei futuri dati di bilancio.

Non va dimenticato che stiamo pur sempre parlando di un istituto economico variabile per definizione e quindi non scontato nella sua esigibilità.

Confidiamo in un esito positivo che però potremo verificare solamente tra qualche mese. Potremmo dire che si tratta della prima scommessa sul futuro di DB. La natura delle trattative che ci attendono riguardo il prossimo assetto della Banca e del lavoro in DB non potranno invece prevedere "azzardi", nemmeno ipotetici.

Servirà piuttosto un operato sindacale difficile e certosino, la consapevolezza e l'apporto delle Lavoratrici e dei Lavoratori ed una controparte attenta ed orientata alla sostenibilità, concetto che non può rimanere conclamato e declinato, più o meno arditamente, solo in ottica commerciale bensì divenire la vera pietra di paragone per valutare i comportamenti sociali di un'impresa.



Lara Longoni **nuova RSA della Direzione Generale di Milano**

Nelle scorse settimane, un'altra giovane collega è entrata ufficialmente nella nostra Organizzazione Sindacale in qualità di Rappresentante Sindacale della Direzione Generale e componente del Direttivo Aziendale.

A Lara i nostri migliori auguri di buono e proficuo lavoro.

Town Hall e riflessioni varie

L'iniziativa aziendale di organizzare le cosiddette "Town Hall" appare interessante. Più volte molti Colleghi ci hanno rappresentato il loro disagio per il distacco riscontrabile tra vertice e base che non di rado si traduce in carenze informative ma anche nella sensazione di una notevole distanza tra chi i provvedimenti li pensa e chi li deve concretamente applicare e talvolta subire.

Non possono certamente bastare alcuni collegamenti video per colmare il gap, tuttavia è meglio (anche se non sempre...) dire qualcosa che rimanere in silenzio cercando di fornire una versione univoca al posto di tanti pourparler.

Allo stesso tempo non riteniamo che Town Hall od affini siano impeccabili: nonostante gli sforzi per rendere l'iniziativa la più disinvolta ed informale possibile i risultati in questo senso non sono sempre ottimali ed inoltre si corre inevitabilmente il "rischio" che non venga detto effettivamente nulla di particolarmente nuovo o significativo od, al contrario, si scopra in una sede ciò che andrebbe portato in un'altra. Ulteriore aspetto da considerare è che la Banca non può evidentemente ritenere che il contatto diretto con gruppi di Colleghi possa sovrapporsi od addirittura sostituirsi al dialogo con le Organizzazioni Sindacali e su questo occorrerà sempre massimo equilibrio, in primo luogo da chi concepisce gli eventi.

Nel corso della T.H. tenuta dal massimo rappresentante di IPB, De Santis, lo scorso ottobre non sono mancati elementi di interesse.



Nella consapevolezza che occorre sempre evitare l'extrapolazione di concetti da singole parti di ragionamento ma tenendo allo stesso tempo presente che il format domanda/risposta evita parzialmente il problema, ci soffermiamo su alcuni spunti che a nostro avviso evidenziano delle tendenze organizzative o "culturali" che, se espresse da chi sta ai vertici, hanno evidentemente valenza particolare.

Per esempio, la via maestra per fare carriera è "lavorare tanto, lavorare più degli altri" e non solo in termini di qualità ma anche di tempo. Ricetta un po' scontata, a dire il vero, che non sappiamo quanto si accompagni ai concetti di modernità e sostenibilità tanto cari a DB ma che, ne siamo certi, è ben presente, checché se ne dica, in ogni piega dell'organizzazione aziendale.

Tutto sommato il criterio più semplice da verificare o quantomeno il più evidente anche se poi si potrebbe aprire un acceso dibattito su cosa significhi davvero "lavorare tanto" ed anche su chi è chiamato a certificarlo e valorizzarlo.

Apprezzabile la sollecitazione a farsi sempre sentire dai "capi", financo ad "urlare" e casomai a rivolgersi ad istanze superiori sino ad arrivare al vertice.

Qui la cosa diventa più interessante ma siamo sicuri che funzioni proprio così? Noi qualche dubbio lo nutriamo perché il manovratore spesso non è felice di venire disturbato e questa tendenza pare ancora piuttosto in voga... Comunque, teniamolo presente.



Sempre in ambito ambientale, è arrivato anche l'invito ad "essere ambiziosi" perché "non lo si è mai abbastanza", salvo riscontrare che l'ambizione scema man mano che si scende di livello.

A noi è parso di capire, al netto che la storia della crescita e della smania infinita non ci abbia mai convinto e che anzi forse sarebbe il caso di rifletterci sopra in tutti i campi dell'umano vivere, che sia sottesa l'idea che le élite spingano forte ma poi... quando si arriva alle seconde linee già ci si appisola più facilmente.

Una lettura, se fosse così, che non ci sentiamo proprio di condividere e che avremmo molti e fondati motivi per confutare. Bene invece il ricordare che "non siamo imprenditori ma dipendenti tenuti a lavorare per chi li paga".

Bene, non perché sia un'osservazione rivoluzionaria, anzi, ma perché questa storia profusa a piene mani dell'imprenditoria dove essa non esiste è un luogo comune presente non solo in DB ma un po' dappertutto ed a nostro vedere ha prodotto danni culturali considerevoli, contribuendo a spostare il giusto punto di osservazione.

Imprenditori quando richiesto e dipendenti quando serve non è un modello interpretativo accettabile e non è nemmeno funzionale al miglioramento aziendale o sociale.

Non è una questione di convenienza o di ritrosia intellettuale al riguardo ma proprio la necessaria individuazione di limiti ed attribuzioni diversi che devono convivere ma non confondersi poiché ciò comporta il rischio di orientare al peggio, e non al meglio, entrambe le condizioni lavorative.

Curioso l'invito, correttamente neutro, a rivolgere le proprie preferenze politiche ed elettorali a chi si occupa del mondo bancario. Volendo ironizzare verrebbe da dire che magari ci fosse solo questo dubbio da sciogliere una volta davanti alla scheda elettorale!

Purtroppo i dilemmi sono ben altri e numerosi. Sotto il profilo organizzativo sono stati fatti alcuni richiami alla centralità di IPB ed allo stato avanzamento lavori della Banca degli imprenditori (ma davvero rispetto agli altri in Italia siamo così all'avanguardia?) rimandando a prossime occasioni (marzo 2022) per un quadro complessivo circa il presente ed il futuro del Gruppo.

Nel frattempo è possibile che altre Town Hall vengano organizzate e sarà ancora utile ascoltare e riflettere.

Lavoro: anche l'ONU si è accorta che da noi qualcosa non funziona



Le cose antipatiche o fastidiose, si sa, non fanno troppo notizia.

Sarà forse per questo che poco risalto ha ricevuto sui media l'esito preliminare di un'ispezione ONU, che si concluderà l'anno prossimo, che si è concentrata sulle condizioni di lavoro nel nostro Paese.



L'indagine ha riguardato il periodo compreso tra il 2014 ed il 2021 (quindi un arco di tempo piuttosto ampio) ed ha esaminato in modo particolare i settori agro alimentare, della logistica e del tessile, comparti notoriamente più



"a rischio" come confermano anche le continue notizie concernenti gli infortuni sul lavoro.

Gli esiti sono stati sorprendenti per chi guarda all'Italia dall'esterno, un po' meno per chi quotidianamente si occupa di lavoro o più semplicemente riesce a fare mente locale in modo critico rispetto a ciò che vede attorno a sé o legge sui giornali.

L'Italia è giustamente percepita come un paese avanzato ma proprio per questo le situazioni di sfruttamento ed irregolarità rilevati dagli ispettori hanno rappresentato per gli stessi una sorta di "shock", tanto che le hanno definite "intollerabili" anche in contesti assai meno progrediti.

Mancanza di misure di sicurezza, condizioni di sopraffazione e negazione della dignità legate anche alla problematica gestione dell'immigrazione, assenza di controlli nonostante una produzione legislativa copiosa ed esaustiva, sono alcune delle osservazioni già manifestate dagli Ispettori.

Dove muoiono sul lavoro tre persone al giorno sarebbe stato d'altro canto oggettivamente improbabile non vedere che qualcosa non va.

I funzionari deputati al ruolo di controllori sono pochissimi ed è quindi elevatissima la probabilità (la quasi certezza verrebbe da dire) che gli inadempienti la facciano sostanzialmente franca e ciò risulta ancor più deleterio in un contesto nel quale il senso civico tende purtroppo a latitare un po' ovunque e spesso non costituisce il deterrente culturale necessario a rendere meno indispensabili le attività "repressive" ex post.

Che dire poi del fatto che l'analisi dei pochi controlli che si riescono istituzionalmente a produrre faccia emergere come circa un terzo dei lavoratori dell'agricoltura non siano in regola e che quasi il 70% delle imprese presenti una qualche forma di irregolarità?

Su quest'ultimo dato siamo comunque in attesa dei benefici effetti statistici che deriveranno dall'annuncio governativo che le future ispezioni verranno preannunciate in anticipo e non saranno più a sorpresa... come ha ironizzato un vignettista a questo punto è in fondo comprensibile che si dia il tempo agli interessati di distruggere carte compromettenti... con buona pace di coloro sempre onesti e scrupolosi a prescindere.

Sedimentare provvedimenti rigorosi ma concretamente inesigibili è parte della nostra tipica cultura di governo (e non solo in ambito statale).

E' probabilmente il motivo fondamentale alla base dell'inefficacia di decine di riforme della giustizia o del disastro fiscale per cui l'Irpef viene realmente pagata da una minoranza della popolazione e l'evasione vale ogni anno quasi come il PNRR tanto esaltato in questo periodo.

Anche in questo caso si può però essere ottimisti: se passa l'introduzione della flat Tax proposta da qualche partito di governo, una parte degli evasori potrà anche fare a meno di fingere miseria poiché pagherebbe comunque come un indigente.

Sottrarre indebitamente risorse alla collettività sostanzia una truffa ai danni di tutti che tuttavia viene comunemente tollerata e spesso addirittura incoraggiata attraverso periodici condoni o "rottamazioni" fiscali, alcuni dei minimi comuni denominatori propri a tutti i Governi da decenni a questa parte.



Rimane alla fine il fatto che anche un'inchiesta internazionale ed indipendente debba constatare, quasi con disagio e sorpresa, che in Italia c'è ancora tantissimo da fare per soddisfare un'ambizione rincorsa da oltre 150 anni:
diventare un paese normale.

Grazie e buona vita Maurizio!



Anche il nostro Segretario uscente Maurizio Bordini, Sindacalista di lungo corso, dal 1° dicembre lascerà la Banca per godersi finalmente una libertà che tanto aspettiamo tutti quanti.

Dirigente sia nelle strutture territoriali del Veneto che nella Fisac CGIL aziendale, RSA della Filiale di Verona nonché Responsabile di Coordinamento di Deutsche Bank dal 2018.

Sempre presente e disponibile con i Lavoratori, sempre una risposta a tutto ed un grande contributo negli ultimi accordi sottoscritti con l'azienda.

Tanto per citarne qualcuno, la riorganizzazione 2020 che ha visto per la prima volta ottenere delle assunzioni in cambio di fuoriuscite; il rinnovo del nostro contratto integrativo aziendale scaduto da diversi anni e l'accordo sulla nuova regolamentazione del part-time.

Un Compagno scrupoloso capace di ascoltare e confrontarsi sempre, collaborativo ed apprezzato anche dalle altre sigle aziendali per i rapporti che ha sempre saputo gestire anche quando linee e pensieri potevano essere di opinione diversa.

Caro Maurizio che dirti... grazie!

Grazie per i tuoi modi gentili, educati e convincenti,

grazie per il tuo impegno fino alla fine,

grazie per aver lasciato qualcosa di te in ognuno di noi.

Adesso dedica il tuo tempo alle tue passioni, a quello che per anni hai fatto con il poco tempo che rimaneva,

Buona vita Compagno Maurizio!



A.A.A. cercasi colleghi che....

- vogliono raccontare qualcosa...
- amano condividere foto o disegni
- desiderano partecipare!

Scrivi a: fisac.cgil@db.com

**La Segreteria di Coordinamento del Gruppo DB
è a vostra disposizione nelle persone di:**



**Eleonora Bovero
Rosario Salzano
Luigi Santosuosso**

e dei Dirigenti Sindacali sul territorio:

**Alvaro Anselmino – Biella
Ferruccio Bernardi - Padova
Enrico Cerato - Torino
Marco Cataldo – Napoli
Pietro Di Giacomo - Asti
Claudia Durogati - Lombardia Est
Roberto Girardi - Milano
Lara Longoni - Milano
Silvia Tombolato - Imperia**

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>

**ISCRIVETEVI e sostenete
la Fisac CGIL in Deutsche Bank**